



Joint ECAC-ICAO EUR/NAT regional workshop on assistance to aircraft accident victims and their families

Roma, 20 febbraio 2023

Buongiorno a tutte e a tutti,

è per me oggi un grande onore avere l'opportunità di parlare, come familiare e in rappresentanza del Comitato 8 ottobre, di ciò che, da quel lontano ma vicino, 8 ottobre 2001, è divenuto prima la nostra storia, poi il nostro desiderio, e ora la nostra missione.

Una storia che, come già anticipato da Adele, nasce da una tragedia, dalla nostra tragedia; una storia che pur prendendo vita in un giorno di dolore e di morte, in un brevissimo tempo è stata capace di caratterizzarsi di speranza e volontà, di incessante, fruttifero impegno e lavoro dei familiari delle vittime riuniti nel Comitato.

Come un ritornello incessante che riecheggiava in ciascuno di noi familiari, continuavo a ripeterci: "simili tragedie non devono accadere mai più".

Ed ecco allora che il dolore diventò determinazione, con lo sgomento iniziale che lasciava sempre più spazio all'impegno civile.

Ma come, per un gruppo di familiari che nulla sapeva di "aeronautica", poter riuscire a concretizzare questo impegno, come riuscire a contribuire fattivamente a rendere il trasporto aereo più sicuro, realizzare il nostro desiderio, senza le conoscenze necessarie.

L'intuizione, o forse anche il destino, non tardò ad arrivare. La condivisione del nostro volere con un gruppo di tecnici, generosi esperti del settore, che

decisero di offrire il proprio supporto per raggiungere traguardi che, anche a solo nominarli, parevano impensabili.

In questi vent'anni, e ancor di più nell'ultimo decennio, il perché della scelta, e il suo essere vincente, sono via via divenuti sempre più evidenti.

Il contributo, d'esperienza, che ciascun familiare, può dare, in un settore che basa il proprio essere sulle "lessons learned", non solo non può e non deve essere ignorato, bensì fortemente considerato.

Il messaggio trasmesso, e che deve essere recepito dalle massime Autorità di Governo, non verte solo sulla necessità di un trasporto aereo sicuro (bisogno avvertito dai più), ma sulla necessità di tutelare chi, improvvisamente, possa trovarsi in una situazione di lutto e di dolore profondo, capace di sconvolgere la propria vita e la propria esistenza. Perché nonostante gli sforzi, l'attenzione e l'impegno, anche noi abbiamo imparato come il rischio zero non esista, ed è proprio per questo che, in modo ancora più preponderante, dobbiamo essere pronti a fornire assistenza a chi, come noi, dovesse trovare la propria vita catapultata in un girone infernale dantesco, a prescindere di quanto improbabile possa essere. Perché improbabile non significa impossibile.

Ecco, dunque, il nostro deciso impegno nell'Assistenza alle Vittime di Incidente Aereo e loro familiari.

Un impegno, con una specifica missione, assicurare una organizzazione capace di potere gestire al meglio, non solo la parte "tecnica", ma quella umana, sociale, di una emergenza dovuta ad un incidente aereo.

Una organizzazione che porti tutti coloro i quali debbano intervenire ad essere formati, pronti, consapevoli, affinché a dolore non si sommi dolore.

E' con questo spirito che, in questi anni, abbiamo deciso di fornire il nostro supporto e contributo, sia a livello nazionale sia internazionale, per la creazione di una "cultura", non solo di Safety, non solo di Security, ma di Assistenza e Compassione a chi, drammaticamente, dovesse trovarsi coinvolto in quella porzione dell'improbabile divenuta reale.

Le nostre testimonianze, voce narrante che racconta l'angoscia del momento, i vissuti, le emozioni e la descrizione di tutto quel che era successo a Linate quel tragico giorno, è stata ed è tutt'ora un contributo unico messo a disposizione della comunità internazionale del trasporto aereo.

E' un lavoro doloroso, difficile, ma sappiamo che solo chi ha vissuto momenti come i nostri, può raccontare, descrivere, spiegare quello che non funzionò e quello che ci saremmo aspettati.

Tanti, troppi silenzi, che non rispondevano ai mille perché, alla mille domande che non trovavano risposta.

Risposte che vogliamo ancora, più che mai, e che allo stesso tempo crediamo debbano essere date insieme, cooperando, mettendo a comune il nostro vissuto e il vostro sapere, nella ferma convinzione che davanti alla tragedie della vita, come quella di un incidente aereo, non si possa semplicemente guardare dall'altra parte.

In un modo altamente connesso, e che ha riscoperto la gioia di vivere e viaggiare, dopo l'angoscia della Pandemia, non è possibile alzarsi la mattina e semplicemente pensare: a me non accadrà mai.

Anche quell'8 ottobre non sarebbe mai dovuto accadere.

Dal 2014 siamo impegnati con ENAC, e con le altre Istituzioni dello Stato, in un continuo, seppur qualche volta accidentato, percorso volto a rendere la Family Assistance un pilastro della gestione efficace di un incidente aereo, a prescindere dal luogo ove questo si verifichi. Perché, purtroppo, non è sempre possibile conoscere il luogo dove l'improbabile decida di realizzarsi. E la speranza che sempre più Stati e Autorità prendano a considerazione il vissuto dei familiari.

La "Giornata Nazionale – Per non dimenticare" trova la propria ragion d'essere esattamente in questo, nell'impegno di ciascuno di noi di fare della storia, una opportunità di continuo miglioramento.

Lasciatemi dunque chiudere con un auspicio.

Che anche questa giornata di ricordo e commemorazione, possa essere rappresentativa di questo spirito, di questo impegno; che possa individuare una nuova significativa tappa, dopo l'ultimo Simposio di Las Palmas e l'ultima Assemblea Generale dell'ICAO, di questo volo, che abbiamo deciso di intraprendere insieme, e che potrà unicamente trovare il suo compimento nel nostro agire comune per la tutela della dignità degli altri, e nella propria e compassionevole assistenza di chi dovesse trovarsi vittima innocente di un incidente aereo.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro.